

Ass. Progetto Difesa Sicurezza  
Direzione – Redazione – Amministrazione  
Via Palestro 78 – 00185 Roma  
Tel.0644360432  
E mail: [info@ilnuovogiornaledemilitari.it](mailto:info@ilnuovogiornaledemilitari.it)  
[www.ilnuovogiornaledemilitari.it](http://www.ilnuovogiornaledemilitari.it)

## **ALLOGGI DELLA DIFESA: ORA E' PIU' CHE MAI UN PROBLEMA SOCIALE**

Roma 23 gennaio - Come si fa a vivere con 352 euro al mese? E' la domanda che il Mar. Scarpuzza – 40 anni di servizio nell'esercito - rivolge alle Istituzioni e alle Forze Politiche, nella sua silenziosa protesta che lo ha portato a manifestare silenziosamente il suo dramma davanti a Montecitorio.

La sua pensione, gravata dall'insostenibile canone di oltre 1000 euro al mese per effetto della micidiale miscela conseguenza dell'ormai famoso Decreto del 16 marzo 2011, a firma dell'allora Sottosegretario del governo Berlusconi, on.le CROSETTO, sta conducendo il sig. Scarpuzza sulla soglia della povertà.

Il suo dramma, che si sta consumando nel più assordante silenzio, è analogo a quello di centinaia di utenti di alloggi della difesa anche monoreddito con famiglia, ai quali sono stati applicati dalla Difesa canoni insostenibili, con l'unico obiettivo di costringerli a lasciare l'alloggio. Come si può giustificare in altro modo l'imposizione di un affitto tale da portare queste famiglie allo stremo?

*“ A Roma, alla Cecchignola, ci ricorda Casadiritto, su case anche fatiscenti, tali canoni possono raggiungere l'importo di 1200 – 1.500 – 2.000 euro al mese. Con l'applicazione di questo canone, molti alloggi sono stati abbandonati, e la Difesa lasciandoli vuoti per mancanza di risorse per la loro ristrutturazione, si è privata anche di denaro dei vecchi canoni e non può soddisfare la richiesta da parte dei giovani militari”.*

**E, dati alla mano, gli alloggi vuoti hanno raggiunto le 4.000 unità in tutta Italia!**

Il decreto sui canoni e sulle vendite, anche esse a prezzi che in taluni casi superano quelli di mercato, sono la conseguenza diretta di una fallimentare gestione del patrimonio abitativo da parte della Difesa. Senza contare le incredibili vessatorie procedure - a volte al limite del grottesco - messe in atto da alcuni Comandi e che spesso travalicano le loro competenze disapplicando norme e abusando della loro autorità.

Tutto ciò dimostra soltanto una cosa: che occorre rimettere mano al più presto ad una legislazione che non ha risposto né alle esigenze della Difesa, né a quelle del personale militare in servizio che aspira ad avere una casa ma, né agli utenti sine sine titolo.

Il buon senso che avrebbe dovuto accompagnare la fase applicativa delle leggi, partendo dalla verifica delle singole situazioni ed evitando di procedere con gli

**occhi bendati ed un ascia in mano, è stato purtroppo sostituito da un atteggiamento di prevaricazione del diritto.**

**Sta ora alle forze politiche che formeranno il nuovo Parlamento rimettere mano – in via definitiva – all’annosa vicenda che rischia ormai di assumere i contorni di una vera tragedia sociale per molte famiglie.**

**Antonella Manotti  
Dir. Resp. Nuovo Giornale dei Militari**